



Consiglio

COMUNE DI PRATO

Atto n. **81** del **04/03/2021**

Oggetto: **Ordine del giorno contro la violenza sulle donne**

Adunanza ordinaria del 04/03/2021 ore 14:30 seduta pubblica.

Il Presidente del Consiglio Gabriele Alberti dichiara aperta la seduta alle ore 14,41.

Risultano presenti al momento della votazione i seguenti 30 consiglieri:

Consigliere	Presente	Assente	Consigliere	Presente	Assente
Alberti Gabriele	S	-	Bartolozzi Elena	S	-
Belgiorno Claudio	S	-	Betti Eva	S	-
Biagioni Marco	S	-	Calussi Maurizio	S	-
Cocci Tommaso	S	-	Curcio Marco	S	-
Facchi Antonio Nelson	S	-	Faltoni Monia	S	-
Fanelli Giannetto	S	-	Garnier Marilena	S	-
Guerrini Martina	S	-	La Vita Silvia	S	-
Lafranceschina Mirko	S	-	Lin Teresa	S	-
Longobardi Claudia	S	-	Maioriello Carmine	S	-
Mugnaioni Sandra	S	-	Norcia Silvia	-	S
Ovattoni Patrizia	S	-	Romei Enrico	S	-
Rosati Matilde Maria	S	-	Sapia Marco	S	-
Sbolgi Giacomo	S	-	Sciumbata Rosanna	S	-
Soldi Leonardo	S	-	Spada Daniele	-	S
Stanasel George Claudiu	S	-	Tassi Paola	S	-
Tinagli Lorenzo	S	-	Wong Marco	S	-

Presiede il Presidente del Consiglio Gabriele Alberti , con l'assistenza del Segretario Generale Simonetta Fedeli.

Assistono alla seduta i seguenti assessori :
Biancalani Luigi, Leoni Flora, Santi Ilaria, Squitieri Benedetta



Oggetto: **Ordine del giorno contro la violenza sulle donne**

Il Consiglio Comunale

Premesso che

secondo il rapporto dell'OMS "Valutazione globale e regionale della violenza contro le donne: diffusione e conseguenze sulla salute degli abusi sessuali da parte di un partner intimo o da sconosciuti", redatto in collaborazione con la London School of Hygiene & Tropical Medicine e la South African Medical Research Council, la violenza fisica e sessuale contro le donne, inflitta sia da parte del proprio partner, sia da sconosciuti, rappresenta "un problema di salute di proporzioni globali enormi", avendo conseguenze dirette (fratture, lividi, lesioni) e indirette (malattie scatenate dallo stress e dal malfunzionamento del sistema immunitario);

il rapporto, che analizza sistematicamente i dati sulla diffusione della violenza femminile a livello globale, mette in luce come l'abuso fisico e sessuale è un problema sanitario che colpisce oltre il 35% delle donne in tutto il mondo e, cosa ben più grave, che a infliggere la violenza sia nel 30% dei casi un partner intimo;

la Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite con la risoluzione 48/104 del 20 dicembre 1993, già riconosceva che con l'espressione "*violenza contro le donne*" doveva essere compreso qualsiasi atto di violenza fondata sul genere che abbia provocato violenza fisica, sessuale o psicologica, incluse le minacce di tali atti, la coercizione, la privazione arbitraria della libertà, le molestie sessuali, l'intimidazione e via dicendo;

in occasione del 25 novembre 2018 l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani ha invitato congiuntamente tutti gli Stati e le parti interessate a porre fine all'epidemia globale di femminicidio e violenza contro le donne, includendo in questa e nelle sue declinazioni anche forme di abuso di genere di più recente diffusione come *sextortion* e *revenge porn*, che consistono in forme non fisiche di coercizione, rispettivamente, in ricatti sessuali perpetrati sul web, e la condivisione di immagini o video intimi sul web senza il consenso della donna, per vendicarsi dopo la fine di una relazione; fenomeni che stanno prendendo sempre più campo, e rappresentano un'ulteriore e nuova forma di violenza molto preoccupante, che occupa spazio all'interno del dibattito anche in merito alla carenza di obbligo di sorveglianza attiva degli Store, come Apple e Google, che attualmente non sono obbligati a richiedere che le loro piattaforme, come Telegram, si muniscano di meccanismi di *take down* e *stay down* efficaci e immediati.

Dato atto che

la prima significativa innovazione legislativa in materia di violenza sessuale, in Italia, si è avuta con l'approvazione della Legge n. 66 del 15 febbraio 1996, che ha qualificato la



violenza sessuale come un delitto contro la libertà personale, anziché contro la moralità pubblica e il buon costume, rappresentando un significativo e importante cambio di prospettiva, considerando la violenza non più offensiva per la collettività, bensì e finalmente per la donna che la subisce, e in più, rappresentando la violenza stessa non solo come lesione alla sfera sessuale della donna, ma ancor più alla sua libertà dell'essere persona, alla dignità dell'essere donna;

con la Legge n. 154 del 4 aprile 2001 vengono introdotte nuove misure volte a contrastare i casi di violenza all'interno delle mura domestiche con l'allontanamento del familiare violento;

che le Leggi del 29 marzo 2001, nn. 60 e 134, sul patrocinio a spese dello Stato, in collaborazione con i Centri anti-violenza e i Tribunali, hanno introdotto uno strumento fondamentale per difendere e far valere i diritti delle donne abusate e maltrattate che non dispongono dei mezzi economici;

con la Legge n. 38 del 23 aprile 2009, insieme all'inasprimento delle pene per la violenza sessuale, è stato introdotto anche il reato di "Atti persecutori" di cui all'art. 612-bis del Codice Penale, in conseguenza del considerevole aumento di casi di *stalking*, mai assunto prima a fattispecie di reato;

che l'Italia, con la Legge n. 77 del 27 giugno 2013 ha ratificato la Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, adottata dal Consiglio d'Europa l'11 maggio 2011, ed entrata in vigore il 1° agosto 2014, il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante volto a creare un quadro normativo completo a tutela delle donne contro qualsiasi forma di violenza, la quale precisa che la violenza contro le donne è una violazione dei diritti umani, nonché una forma di discriminazione contro di loro;

che la Legge n. 119 del 15 ottobre 2013, recante "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere", ha implementato la disciplina del Codice Penale e di Procedura Penale quanto ai maltrattamenti, le violenze sessuali e gli atti persecutori, introducendo novità normative volte al contrasto della violenza di genere che hanno l'obiettivo di prevenire il cd. "femminicidio" e proteggere le vittime, stabilendo, al fine di dare completa attuazione alla Convenzione di Istanbul – che impegna gli Stati firmatari a garantire alle vittime della violenza domestica il diritto all'assistenza legale gratuita – che i reati di maltrattamenti ai danni di familiari o conviventi e di *stalking* siano inseriti tra i delitti per i quali la vittima è ammessa al gratuito patrocinio anche in deroga ai limiti di reddito;

il DPCM del 24 novembre 2017 ha approvato le Linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza, con l'obiettivo di fornire un intervento adeguato e integrato nel trattamento delle conseguenze fisiche e psicologiche che la violenza maschile produce sulla salute della donna, prevedendo, dopo il triage infermieristico, e salvo che non sia necessario attribuire un codice di emergenza (rosso o equivalente), che alla donna sia riconosciuta una codifica di urgenza relativa (codice giallo o equivalente), per garantire una visita medica tempestiva e ridurre al minimo il rischio di ripensamenti o allontanamenti volontari;



la L. n. 69 del 2019, denominata "Codice Rosso", e recante "Modifiche al Codice Penale, al Codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere", ha previsto, a livello procedurale, uno sprint per l'avvio del procedimento penale per reati tra cui maltrattamenti in famiglia, *stalking*, violenza sessuale, con l'effetto di ottenere più celermente eventuali provvedimenti di protezione delle vittime e ha, del pari, introdotto, dal lato sostanziale, oltre a un inasprimento del trattamento sanzionatorio per i delitti di maltrattamenti, *stalking*, violenza sessuale e violenza sessuale di gruppo, quattro nuove fattispecie di reato: il c.d. *revenge porn*, il reato di deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso, il reato di costrizione o induzione al matrimonio, la violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa.

Considerato che

nonostante gli sforzi e i passi avanti in ambito legislativo, sussiste ancora un gap tra la legge e la sensibilizzazione della coscienza sociale, in altre parole, i casi di violenza, abuso, *stalking*, femminicidio, sono tutt'altro che diminuiti, essendosi addirittura affacciate sulla scena forme di violenza "al passo" con le tecnologie attuali, quali il c.d. *revenge porn*;

gran parte delle donne vittime di violenza provano un senso di vergogna e di ripudio nei confronti di loro stesse per gli abusi subiti, o sono spinte a non sporgere denuncia dalla paura che questo atto possa inasprire l'animo del loro aguzzino con la conseguenza di subire violenze ulteriori e peggiori, e che nutrono altresì il timore di non essere sufficientemente protette e assistite una volta sporta denuncia, bensì di essere lasciate sole di fronte al rischio di ulteriori, nuove e più gravi vessazioni;

la violenza denunciata spontaneamente è solo la minima parte di un fenomeno molto più ampio e destinato, ancora oggi, a rimanere sommerso; il nostro sistema mette a disposizione di tutte le donne una rete di servizi sul territorio, ospedalieri e ambulatoriali, socio-sanitari e socio-assistenziali, anche attraverso strutture facenti capo al settore materno-infantile, come ad esempio il consultorio familiare, al fine di assicurare un modello integrato di intervento;

uno dei luoghi in cui è possibile intercettare la vittima è il Pronto Soccorso, dove le donne si recano per un primo intervento sanitario. Nello specifico, presso alcuni Pronto Soccorso in Italia, anche in quello della Regione Toscana è stato attivato, con Protocollo d'intesa del 2011 tra Regione e Procura Generale della Repubblica di Firenze, il c.d. Codice Rosa, un percorso di accesso al Pronto Soccorso riservato a tutte le vittime di violenza, in particolare donne, bambini e persone discriminate;

quando il Codice Rosa è rivolto a donne che subiscono violenza di genere si parla del "Percorso per le donne che subiscono violenza", attivo qualunque sia la modalità di accesso al servizio sanitario, sia esso in area di emergenza-urgenza, ambulatoriale o di degenza ordinaria, che opera in sinergia con enti e istituzioni, in particolare con la rete territoriale dei Centri Antiviolenza, per dare una risposta tempestiva e nell'ottica di un *continuum* assistenziale;



il Centro Antiviolenza La Nara sul nostro territorio comunale e provinciale fornisce un fondamentale servizio di sostegno che va dall'ascolto, sostegno psicologico e orientamento ai servizi, fino alle consulenze legali e all'affiancamento durante l'iter legale, garantendo anche sostegno alla genitorialità e supporto ai figli, accompagnamento verso l'autonomia personale, inserimento in percorsi di formazione e opportunità di lavoro, e dando accoglienza presso la Casa Rifugio temporanea con indirizzo segreto e presso la Casa di Seconda Accoglienza Casa di Elisa;

il Centro Antiviolenza La Nara ha in carico, dal 1 gennaio 2020 al 12 novembre 2020, 391 donne, e ha registrato 751 casi di violenza e maltrattamento, di cui 261 casi di violenza fisica, 317 di violenza psicologica, 77 di violenza economica, 50 di violenza sessuale, 41 di *stalking* e 5 non rilevate;

guardando ai dati rilevati, in diverse occasioni queste forme di abuso sono tra loro correlate, e in particolar modo l'indipendenza economica costituisce un fattore di centrale importanza nei percorsi di uscita da una condizione di violenza domestica o di abuso sul lavoro;

ad Aprile 2020 il Coordinamento Donne Cgil Firenze, con il sostegno di una larga rete di soggetti del territorio, ha promosso la campagna "Lei resta a casa" affinché le donne, in un momento di particolare esposizione al rischio legato alla violenza domestica, non fossero riluttanti a denunciare per il timore di dover abbandonare la propria abitazione tra restrizioni e rischio di esposizione al contagio, invitando il procuratore di Firenze a garantire che in situazioni di violenza potessero essere le vittime a restare nella propria abitazione, e non i maltrattanti;

l'emergenza COVID-19, come grave conseguenza, ha fatto registrare un incremento dei casi di "violenza domestica", causato da condivisione continua di spazi domestici, da perdita di lavoro, problemi economici e dall'aggravamento di condizioni già precarie;

durante il *lockdown*, di fronte all'impennata delle chiamate di aiuto al numero nazionale anti-violenza e *stalking* 1522, non si è registrato un corrispondente numero di denunce, né di richieste di aiuto ai Centri antiviolenza, così come evidenziato nel dodicesimo rapporto sulla violenza di genere in Toscana redatto dall'Osservatorio Regionale, e non smentito dall'indagine nazionale condotta dall'Istat: calo delle denunce per maltrattamento in famiglia del 43,6% dal 1 al 22 marzo e calo delle denunce per omicidi femminili da parte del partner dell'83,3% con, di contro, un sensibile aumento delle chiamate (+73% sul 2019), verificatosi soprattutto dopo il 22 marzo, la quasi totalità delle quali si riferisce a casi di violenza in ambito domestico, in cui le donne sono ostaggio della paura di abbandonare la propria abitazione in un momento di crisi come quello dovuto alla pandemia mondiale da covid19 e della situazione di forte instabilità economica che le affligge, con la conseguenza che molte di loro si sono trovate "intrappolate" in casa coi propri maltrattanti, con forte difficoltà di uscire per chiedere aiuto; la Regione Toscana ha fatto fronte a questa situazione sia rafforzando il c.d. Codice Rosa, creando un Comitato Regionale Codice Rosa "ristretto", formato da operatori da intendersi permanentemente convocati con la funzione di far fronte a queste situazioni di emergenza imprevedibili e richiedenti immediate capacità di lettura e di azione, sia ribadendo, con la Delibera n. 503 del 14 aprile 2020, che i Centri antiviolenza



sono servizi essenziali a tutti gli effetti, in quanto “assicurano servizi strumentali al diritto alla salute o altri diritti fondamentali della persona” e dei quali devono, pertanto, garantirsi le prestazioni essenziali, in particolare la possibilità di individuare soluzioni di alloggio per le donne – per i giorni necessari al completamento dell'*iter* previsto in periodo di emergenza covid nei casi urgenti di messa in sicurezza delle medesime, quando non è stato disposto l'allontanamento del violento, – nonché per le donne e i figli, già traumatizzati dalle violenze, nello scegliere soluzioni abitative per l'isolamento fiduciario;

dall'analisi delle statistiche e di tutti i crimini di violenza denunciati, viene dimostrato che la condotta maltrattante del partner all'interno delle mura domestiche è il fenomeno non solo più diffuso, ma anche quello più sottovalutato, in grado di manifestarsi attraverso, non solo violenze sessuali, ma anche maltrattamenti fisici, psicologici ed economici;

anche l'introduzione dell'ammonimento del Questore per *stalking* di cui all'art. 8 del D. L. n. 11 del 23 febbraio 2009, convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 38 del 23 aprile 2009, per cui l'autore del reato viene ammonito oralmente a non perseverare negli atti persecutori, è sì uno strumento più rapido di una denuncia che apre il lungo iter giudiziario, ma è sostanzialmente inefficace, insufficiente e carente sotto il profilo della tutela della donna; infatti, con l'ammonimento il Questore si limita a un semplice richiamo verbale rivolto all'autore del reato, che non è idoneo ad assicurare a deterrente dell'atteggiamento vessatorio, quindi non può assicurare quella tutela effettiva, concreta ed efficace, né quelle misure di protezione sul lato sostanziale di cui ha bisogno la donna che ne sia vittima, che invece continua a essere potenzialmente, e anche praticamente, esposta alla reiterazione degli atti persecutori e anche a ritorsioni;

Ulteriormente considerato che

dal 1981 gli attivisti dei diritti delle donne hanno segnato il 25 novembre come giorno contro la violenza in ricordo del brutale assassinio, avvenuto nel 1960, delle tre sorelle Mirabal, attiviste politiche nella Repubblica Dominicana, per ordine del sovrano dominicano Rafael Trujillo;

il 20 dicembre 1993 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, con la risoluzione 48/104, ha adottato la Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne e, in questo contesto, nel 1999 ha designato il 25 novembre come Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne e ha invitato Governi, Organizzazioni internazionali e ONG a organizzare in quel giorno attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica su una delle più devastanti violazioni dei diritti umani ancora troppo diffusa;

il Comune di Prato è soggetto capofila nel Protocollo d'intesa per la costituzione di una "Rete di sostegno e protezione per il contrasto della violenza alle donne nella Provincia di Prato". Soggetti firmatari insieme al Comune di Prato, la Provincia di Prato, i Comuni di Cantagallo, Carmignano, Montemurlo, Poggio a Caiano, Vaiano e Vernio, Procura della Repubblica, Azienda USL Toscana centro, Società della Salute SDS Area Pratese e Miur - Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana XI ambito territoriale di Prato e Pistoia sede di Prato;



il 1 dicembre u.s. il Presidente della Regione Toscana ha promosso l'insediamento del "Comitato Regionale di Coordinamento contro la violenza di genere".

Vista la proposta di Ordine del giorno contro la violenza sulle donne proposto da tutti i Gruppi Consiliari di Maggioranza e Minoranza;

(Omissis gli interventi di cui al verbale)

Vista la votazione, eseguita in modo palese, sul presente atto, che approvato all'unanimità da 30 consiglieri presenti e votanti;

APPROVATO

Impegna l'Amministrazione Comunale

a proseguire e perseguire sempre ogni iniziativa, azione o progetto volta a condannare ogni forma ed episodio di violenza contro le donne, e a contrastare con tutti i mezzi e a tutti i livelli istituzionali ogni forma di discriminazione lesiva della dignità della donna;

a convogliare un'attenzione particolare e costantemente rinnovata alla prevenzione e al contrasto della violenza di genere, con iniziative capaci di incidere sul retroterra culturale e valoriale che la genera, soprattutto con il coinvolgimento dei giovani attraverso la promozione di una cultura di parità fra i generi, di sostegno alla cultura delle pari opportunità, a partire proprio dall'educazione scolastica, che rappresenta il primo grande veicolo di formazione culturale, sociale e umana, con percorsi educativi tesi a instaurare e promuovere una cultura improntata al rispetto di ogni persona, in attuazione degli impegni previsti dalla "Carta Europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale", perché solo un'affermazione piena nella società potrà favorire una nuova cultura razionalmente e umanamente consapevole sul contrasto alla violenza e alla discriminazione, con azioni di informazione, sensibilizzazione e formazione;

a diffondere la centralità e il rispetto del ruolo della donna nella società odierna, sempre a partire dai consessi scolastici, per estenderlo, così, al tessuto sociale tutto, promuovendo una formazione agli aspetti della vita affettiva e relazionale basata sulla parità fra i generi, sulla reciprocità e sul rispetto della libertà di ognuno, così come attraverso la sensibilizzazione per un linguaggio di genere non sessista, neutro, libero da stereotipi che possano portare a giustificare atteggiamenti violenti;

a promuovere ancora campagne di prevenzione e sensibilizzazione sulla violenza contro le donne più in generale e sul fenomeno della violenza in famiglia, nonché a dare visibilità a tutte le iniziative anche private, attuate nel territorio cittadino sul tema, attraverso la produzione e/o diffusione di locandine informative o l'inserimento nei canali istituzionali, pagine e sito web comunale, al fine di far emergere il fenomeno della violenza contro le donne e far crescere una cultura che aiuti a contrastarlo;



a favorire, nelle sedi istituzionali nazionali ed europee opportune, il superamento dell'attuale problema della carenza di obbligo di sorveglianza attiva degli Store, come Apple e Google, che non sono attualmente vincolati dalla nostra normativa a richiedere che le piattaforme da essi fornite, come Telegram, si muniscano di meccanismi di *take down* e *stay down* efficaci e immediati; e a promuovere, in tale sede, la creazione di un registro centralizzato di segnalazione popolato da Forze dell'Ordine, organismi di vigilanza e associazioni di Settore selezionate, che consenta di monitorare le piattaforme;

a promuovere l'inserimento sociale e lavorativo delle donne che hanno subito violenza e maltrattamenti e a garantire politiche di supporto alla genitorialità che consentano alla persona l'autonomia e la stabilità economica, elementi centrali per la buona riuscita di un percorso di uscita dalla condizione di maltrattamento;

a prevedere, nei propri Regolamenti, il riconoscimento alle vittime di violenza di genere di requisiti che permettano di accedere a servizi e/o bandi per combattere il ciclo della dipendenza economica;

a favorire, sollecitare, incentivare l'attività della Rete e la collaborazione con tutti i soggetti Istituzionali e non (istituzionali) che sono impegnati a combattere la violenza; in particolare, a cercare risorse aggiuntive alla luce degli obiettivi dell'Agenda europea 2030 – Goal 5 Gender equality – per favorire percorsi di tipo riabilitativo da parte dei maltrattanti in modo da non reiterare i comportamenti violenti;

permanendo l'attuale emergenza sanitaria legata al Covid a rilanciare, come Comune di Prato, la campagna promossa dalla Cgil Firenze "Lei resta a casa" e a promuoverne i contenuti sul nostro territorio.

(omissis il verbale)

Letto, firmato e sottoscritto,

Il Segretario Generale Simonetta Fedeli

Il Presidente del Consiglio Gabriele Alberti

Firmato da:

ALBERTI GABRIELE

codice fiscale LBRGRL78T02G999J

num.serie: 17367693086387135809576657519376300740

emesso da: ArubaPEC S.p.A. NG CA 3

valido dal 30/07/2019 al 30/07/2022

SIMONETTA FEDELI

codice fiscale FDLSNT63S65F205T

num.serie: 6553604081987375285

emesso da: ArubaPEC EU Qualified Certificates CA G1

valido dal 23/02/2021 al 23/02/2024